

PLUTEUS TESTI

11

*Direzione*

Alessandro Vitale-Brovarone

*Comitato di redazione*

Piero Andrea Martina

Graziella Pastore

*I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo  
di peer review che ne attesta la validità scientifica*

Michela Del Savio

# Gli statuti di Frassinere (1415)

Edizione del manoscritto dell'Archivio Storico  
del Comune di Condove



Edizioni dell'Orso  
Alessandria

*Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi  
di Torino – Dipartimento di Studi Umanistici,  
e con il patrocinio e il sostegno del Comune di Condove.*

© 2021

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

15121 Alessandria, via Rattazzi 47

tel. 0131.252349 – fax 0131.257567

e-mail: [info@ediorso.it](mailto:info@ediorso.it)

<http://www.ediorso.it>

*È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata,  
compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile  
a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941*

ISSN 2785-2342

ISBN 978-88-3613-200-3

## Presentazione

Negli anni del suo magistero presso l'Università di Torino, durato per quasi metà del Novecento, Giuliano Gasca Queirazza aveva avviato un grande cantiere di raccolta e studio delle fonti latine medievali piemontesi, con l'intento di realizzare un *Glossario del latino medievale dell'Italia nord-occidentale* ampliando di molto quanto già registrato da Du Cange e dai suoi successori nel monumentale *Glossarium mediæ et infimæ latinitatis*, dotando così la regione di uno strumento lessicografico che fornisce la profondità storica necessaria anche allo studio del lessico romanzo dialettale. In una regione in cui la documentazione antica del volgare locale è scarsa è infatti alle fonti latine che ci si deve rivolgere per documentare le fasi medievali della lingua e questo Gasca Queirazza lo mostrò con efficacia in una serie di saggi illuminanti. L'eredità del Maestro fu raccolta dai suoi allievi, ma certamente il contesto per condurre simili ricerche non era più altrettanto favorevole e il filone pian piano andò perdendo vigore, senza tuttavia mai interrompersi del tutto. Prova ne è questa edizione e analisi degli statuti di Frassinere del 1415, realizzata da Michela Del Savio, che si è appunto formata sotto la guida di un allievo di Gasca Queirazza, Alessandro Vitale-Brovarone, e dunque più che idealmente inserita in quel solco.

Non mancano certo edizioni di Statuti piemontesi, in particolare realizzate da storici, e tuttavia benché le linee generali del contesto in cui essi si inseriscono – dal punto di vista normativo e storico, ma anche linguistico – siano note, ogni nuova pubblicazione contribuisce a precisare ulteriormente fatti più o meno di dettaglio. Il fatto è particolarmente vero nel caso degli Statuti di Frassinere perché Del Savio, grazie alla sua matura esperienza con testi medievali di natura diversa e varia problematicità, non solo ci presenta la trascrizione accurata e metodologicamente aggiornata di un testo di difficile lettura, ma arricchisce l'edizione con un glossario che se ha come primo scopo quello di agevolare la lettura del documento, rappresenta al contempo un elemento di analisi e approfondimento utilissimo. In esso è raccolto un certo numero di voci "notevoli" per le quali viene dettagliato con efficacia il valore semantico nel contesto specifico e tra le quali possiamo rilevare con facilità l'emersione di quei tratti dialettali che suscitano l'interesse dello storico della lingua.

Un documento dunque simile a molti altri, è cosa nota, eppure irriducibilmente unico – non se ne conoscono altre redazioni, né precedenti né successive – e importante, innanzitutto per la comunità idealmente erede di quella che abitava Fras-

sinere all'inizio del XV secolo. Ma la sua importanza non si risolve naturalmente nel ristretto orizzonte locale, per quanto fondamentale esso possa essere, e infatti il documento importante lo è anche perché si può inserire in un insieme più ampio: sono alcune centinaia gli statuti comunali piemontesi di epoca tardo medievale di cui abbiamo notizia e ogni tassello contribuisce a dare vivezza alla nostra conoscenza di una fase storica così importante. Ed è la quotidianità ad emergere vivida, tra le altre cose, dietro il dettato rigido e ripetitivo dell'ordinamento. Una quotidianità fatta di questioni legate alla gestione della proprietà, privata e comune, dei rapporti sociali, all'interno e all'esterno della comunità, dell'ordine pubblico. Il latino offre la struttura, il lessico fondamentale e la morfosintassi (sebbene la sintassi sia di fatto romanza), ma a ogni "statuto" emerge la lingua della comunità: qua e là sono le deviazioni fonoscrittorie o morfologiche rispetto alla norma latina che ci permettono di coglierla, ma più spesso si tratta di vere e proprie inserzioni di termini ormai romanzati, più o meno locali, che entrano di prepotenza. La cosa d'altro canto non stupisce: il latino è ancora saldamente la lingua dello stato (in Savoia lo sarà ufficialmente sino al XVI inoltrato, quando con l'editto di Rivoli del 1561 Emanuele Filiberto di Savoia stabilirà il passaggio all'italiano, al di qua delle Alpi, e al francese, al di là, nella redazione degli atti ufficiali), ma è chiaro che le cose vanno chiamate "con il loro nome" perché non vi sia ambiguità. Così (§ 10) se è vietato in generale prendere il fieno nei prati altrui, diversa è la pena se uno sottrae l'erba falciata in andane (*endagne*), o nei mucchi allungati temporanei (*rote*), o nei mucchi che si fanno la sera per evitare che l'erba non ancora del tutto essiccata si inumidisca (*machirona*): in tali casi si pagheranno V soldi (a meno che il fatto non avvenga di notte, allora l'ammenda è moltiplicata), se invece (§ 11) a essere sottratto è il fieno essiccato conservato nelle biche (*meye*) e pronto per il bestiame, allora la pena sarà del doppio. Come si vede, e come discute la stessa autrice nelle pagine di analisi linguistica là dove tratta del lessico, alla precisione della normativa corrisponde la precisione lessicale, che giunge ad includere quelli che ci appaiono come geosinonimi, com'è il caso di *machironum* e *ucia*, concorrenti, anche nei dialetti contemporanei, lungo la linea di confine che vede fronteggiarsi varietà francoprovenzali e piemontesi, dove si trova appunto Frassinere.

L'inquadramento storico e linguistico, la descrizione del documento e l'analisi del testo che Del Savio premette all'edizione vera e propria e al glossario ci permettono di comprendere compiutamente l'importante lavoro che certamente potrà essere apprezzato dalla comunità locale e dagli studiosi che a vario titolo si occupano del medioevo piemontese.

Matteo Rivoira